

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Mercati finanziari

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Borse sprint, Milano al top dal 2000

Nella prima seduta
del 2026 Piazza Affari
sfonda quota 45mila punti

La corsa cinese ai chip
per l'intelligenza artificiale
mette le ali a Hong Kong

Avvio d'anno nervoso
per le «magnifiche sette»
da Amazon a Microsoft

Partenza sprint nella prima seduta del 2026 per le Borse europee. Il Ftse Mib di Milano ha messo a segno un guadagno dello 0,96% a 45.374 punti, riportandosi al top dal dicembre del 2000, grazie alle performance dei titoli della difesa (Fincantieri su tutti a +5,75%), dei bancari e dei titoli tecnologici.

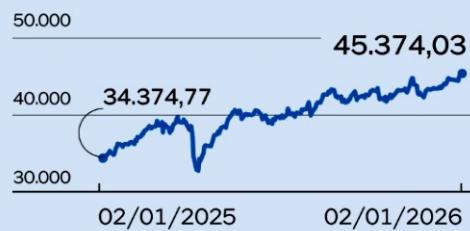
La corsa cinese ai chip per l'intelligenza artificiale dà una iniezione di fiducia ai listini asiatici,

con l'indice Hang Seng della Borsa di Hong Kong in netto rialzo (+2,76%).

Di segno opposto l'andamento delle «magnifiche sette» di Wall Street: Microsoft, Amazon, Tesla e Meta hanno accusato ribassi vicini ai due punti percentuali. Deboli anche Google e Apple mentre Nvidia (+1,5%) è stata l'unica a chiudere in territorio positivo.

Vito Lops — a pag. 3

LA CORSA DI PIAZZA AFFARI Andamento dell'indice Ftse Mib



Borse in rally, il 2026 apre con nuovi record

Le piazze europee. A Piazza Affari il Ftse Mib supera quota 45mila punti: ai massimi dal 2000. Le blue chip inglesi scavallano l'asticella dei 10mila

Cina e Usa. A Hong Kong l'Hang Seng sfiora un rialzo del 3% spinto dal tech. A Wall Street partenza sprint, poi scattano le vendite sulle «Magnifiche sette»

TITOLI DI STATO
Salgono i rendimenti:
il decennale Usa si porta
al 4,2%, quello tedesco
al 2,9%, ai livelli
dello scorso marzo

COMMODITIES
Alta volatilità sulle
materie prime, con oro,
argento e rame in rialzo
Debole il petrolio: il Wti
scende sotto 57 dollari

Vito Lops

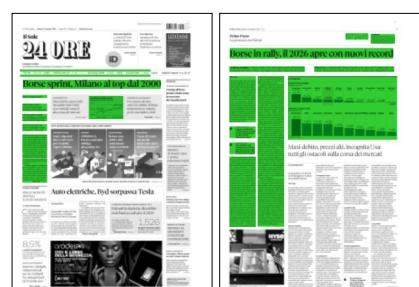
Cina sugli scudi, nuovi record in Europa. Magnifiche sette un po' meno magnifiche. In un contesto in cui i bond, soprattutto sulle lunghe scadenze, sono stati ancora venduti con conseguente rialzo dei rendimenti. La prima seduta finanziaria del 2026 ha fornito questi verdetti. È ovviamente troppo presto per trarre profonde indicazioni da proiettare sull'intero 2026, ma in ogni caso le prime sedute di un nuovo anno tendono ad avere una doppia valenza: statistica (un eventuale buon inizio tende ad essere un segnale di sentimento positivo) e tattica (a gennaio i gestori tornano a giocare a carte scoperte non avendo più l'«esigenza» di conservare performance e provvidioni di fine anno).

Nell'attesa di capire se la ronde del 2 gennaio si trasformerà in primavera, è stata la Borsa cinese a conquistare la palma di mi-

gliore piazza azionaria nella prima seduta dell'anno. L'indice Hang Seng di Hong Kong (il più significativo lato Cina per gli investitori europei perché è qui che sono quotate le «magnifiche 7» orientali) ha chiuso la seduta con un rialzo del 2,76%. Bene anche le Borse europee. Il Ftse Mib di Piazza Affari si è portato oltre i 45mila punti grazie a una progressione vicina al punto percentuale, trainata dai titoli della difesa e del settore finanziario. Questi ultimi hanno beneficiato delle nuove regole sul Golden Power che potrebbero favorire le operazioni di M&A nell'Unione europea. Per il Ftse Mib si tratta di livelli che non si vedevano dal 2000. Oppure del massimo storico, se si considera che i punti del nostro indice sarebbero in realtà 121mila se fosse calcolato nella stessa modalità del Dax 40 di Francoforte (ieri debole a -0,2%), ovvero senza sottrarre i dividendi distribuiti dalle società

del paniere. In rialzo anche l'Eurostoxx 50 (+0,84%). Record per la prima volta oltre i 10mila punti per il Ftse 100 di Londra; l'Ibex 35 di Madrid (il miglior listino del 2025 con un rialzo del 48%) ha cominciato anche il 2026 nel migliore dei modi (+1,07%).

Segnali contrastanti invece da Wall Street. Dopo una partenza sprint, i titoli tecnologici del Nasdaq hanno progressivamente perso slancio, sostenuti quasi esclusivamente dalla forza dei semiconduttori, mentre il resto del comparto growth ha mostrato



prese di beneficio. Tra le magnifiche sette hanno prevalso le vendite: Microsoft, Amazon, Tesla e Meta hanno accusato ribassi vicini ai due punti percentuali. Deboli anche Google e Apple, mentre Nvidia (+1,5%) è stata l'unica a chiudere in verde, a testimonianza di un mercato che inizia l'anno più cauto che euforico. Negli Stati Uniti hanno fatto relativamente meglio gli indici più periferici, come l'S&P 600 e il Russell 2000 (positivi per mezzo punto percentuale), segnalando una prima, timida rotazione dei capitali verso titoli a minore capitalizzazione.

Le obbligazioni hanno iniziato l'anno in linea con il mood degli ultimi mesi. Gli investitori non si fidano dell'espansione dei deficit generalizzata – tanto negli Stati Uniti quanto in Europa, senza trascurare quanto accade in Giappone – e con-

tinuano a vendere le lunghe scadenze. I tassi Usa a 10 anni sono saliti in area 4,2%, mentre il decennale tedesco si è portato al 2,9%, livelli che non si vedevano dallo scorso marzo. Il focus dei mercati resta ora puntato sulla Federal Reserve, chiamata nel 2026 a gestire il delicato equilibrio tra rallentamento economico, pressioni politiche e difesa della propria indipendenza, in una fase in cui i dati macro torneranno a fluire con maggiore regolarità dopo i ritardi legati allo shutdown federale.

Alta volatilità sulle materie prime, con oro, argento e rame in rialzo. I metalli preziosi hanno inaugurato il nuovo anno proseguendo un trend che nel 2025 ha segnato la miglior performance degli ultimi decenni, sostenuta da una combinazione di tagli dei tassi, tensioni

geopolitiche, acquisti record delle banche centrali e afflussi sugli Etf. Il petrolio ha invece confermato la debolezza recente: il Wti scambiato a New York è sceso sotto i 57 dollari al barile, appesantito dai timori di eccesso di offerta nonostante i rischi geopolitici ancora presenti. Nel settore delle criptovalute, infine, scatto del Bitcoin del 2,5%, nuovamente sopra i 90 mila dollari, provando a fornire una timida reazione dopo aver chiuso il 2025 come la peggiore asset class tra le prime 10 per capitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67 punti

LO SPREAD

Il differenziale di rendimento fra i titoli di Stato decennali italiani e gli omologhi tedeschi sale a 67 punti. Il rendimento del Btp è al 3,57%

La fotografia

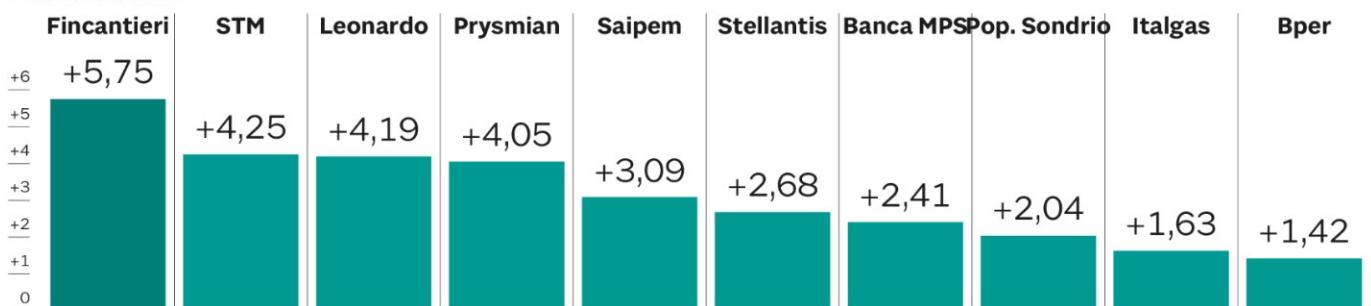
IL DEBUTTO DELLE BORSE

Variazione % di ieri



I MIGLIORI A PIAZZA AFFARI

Variazione % di ieri



(*) Alle 20 ora italiana